

Prima prova

Busta 1

1. «Oggi percepiamo la realtà soprattutto in termini di informazioni. Lo strato informativo, posato sulle cose come una membrana senza pori, schermo la protezione da qualsiasi intensità. L'informazione rappresenta la realtà, ma la sua predominanza rende difficile esperire la presenza. Noi consumiamo informazioni senza sosta ed esse riducono i contatti fisici. La percezione perde profondità e intensità, corpo e volume. Non si approfondisce nello strato di presenza della realtà. Si limita ad accarezzare la sua superficie informativa» (H. Byung-Chul, *Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale*, Einaudi, Torino, 2023).

La candidata/il candidato commenti il passo in questione, argomentando in merito ai rischi, alle potenzialità dell'AI e alle sue implicazioni e ricadute dal punto di vista educativo, etico-politico e socio-antropologico.

2. In un saggio pubblicato nel 2014 l'archeologo Daniele Manacorda scriveva «Di questo uso bifronte dell'identità, di quello tossico, che scava fossati, e di quello benefico che li ricolma, abbiamo manifestazioni continue, perché la ricerca dell'identità ha spesso due facce: l'una ci aiuta a non perdere il senso di appartenenza ad una rete di relazioni culturali e umane che si sviluppano nel tempo, anche remoto; l'altra si involupa invece in quella rete, come una ragnatela senza speranza. In un momento storico, in cui l'umanità sembra vivere nell'ansia di preservare gelosamente, talvolta addirittura falsificandole, le proprie identità nazionali, regionali, locali, tribali, familiari [...] l'alterità (che in fondo è solo l'identità dell'altro) ci appare a un tratto come un campo sconfinato, nel quale possiamo addirittura ritrovare noi stessi.

Guardando con gli occhiali dello storico nella profondità del tempo ci vediamo immersi in un intreccio inestricabile, figli di un processo di continua contaminazione, dove l'identità non è più un dato statico da disvelare ma una condizione dinamica [...]. Parliamo, infatti spesso di 'radici', delle nostre radici: un termine ambiguo, perché sappiamo che un albero senza radici perde le foglie e non dà frutti, ma anche che i frutti migliori provengono dagli innesti».

(Daniele Manacorda, *L'Italia agli italiani. Istruzioni e ostruzioni per il patrimonio culturale*, Bari 2014)

Muovendo da queste considerazioni, la candidata/il candidato sviluppi una riflessione sui concetti di identità, alterità e contaminazione con particolare attenzione al concetto di patrimonio culturale.